

4 - Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto, costituito dal fondo di riserva ex art. 33 del Regolamento e dall'avanzo di gestione ha toccato nel 2005, come mostra il prospetto seguente, l'ammontare di 16,6 mln €, con un incremento del 32,8% sul 2004 e dell'49,8% rispetto al 2003.

Dall'uno all'altro esercizio è aumentata (a seguito della destinazione dell'avanzo di gestione dell'anno precedente) la consistenza del fondo di riserva, pari nel 2005 a mln € 12,5, ed è risultato sempre superiore, rispetto a quello delle passività. il tasso di incremento annuo dell'attivo patrimoniale.

La crescita di quest'ultimo nel 2005 è dovuta in sostanza all'aumento registrato dall'attivo circolante (+26,3 mln € sul 2004) per effetto, principalmente, delle variazioni, di opposto segno, del portafoglio mobiliare (+53,1 mln €) e delle disponibilità liquide (-30,4 mln €).

Tra le passività la posta con peso preponderante è costituita dal fondo per rischi ed oneri, composto dai fondi per future pensioni e per indennità di maternità.

Di questi due il primo, alimentato dagli accantonamenti dei contributi soggettivi e aggiuntivi accertati in ciascun esercizio (dedotto l'onere per le pensioni IVS) e dell'ammontare della capitalizzazione, ha raggiunto nel 2005 l'importo di 131,5 mln € (+22 mln € rispetto al 2004), mentre il secondo, alimentato dall'accantonamento del saldo annuo della gestione dell'indennità di maternità, è ammontato, sempre nel 2005, a mln € 1,5 (+0,2 mln €).

STATO PATRIMONIALE

(in migliaia di euro)

ATTIVO	2003	2004	2005
Immobilizzazioni	2.941	2.965	3.010
Attivo circolante:	98.416	121.942	148.256
- Crediti	32.866	31.261	34.903
- Attività finanziaria	57.517	47.224	100.292
- Disponibilità liquide	8.033	43.457	13.061
Ratei e risconti	320	55	1050
TOTALE	101.677	124.962	152.316
PASSIVO			
Patrimonio netto:	9.233	12.525	16.633
- Riserva art. 33 Regolamento	5.586	9.234	12.525
- Avanzo di gestione	3.647	3.291	4.108
Fondi per rischi ed oneri	91.025	110.777	132.993
Trattamento di fine rapporto	160	206	220
Debiti	1.253	1.449	2.465
Ratei e risconti	6	5	5
TOTALE	101.677	124.962	152.316
Conti d'ordine		4	7

5 – Il bilancio tecnico

L'ultimo bilancio tecnico redatto per la Gestione separata prende a riferimento i dati al 31 dicembre 2003 ed abbraccia l'arco temporale dal 2004 al 2044.

Secondo quanto emerge dalle proiezioni dell'attuario incaricato della redazione le entrate contributive e i rendimenti del patrimonio appaiono nel complesso sufficienti ad assicurare durante il periodo considerato l'equilibrio tecnico-finanziario della Gestione.

In base alle stime attuariali il relativo patrimonio dovrebbe via via aumentare nel corso del quarantennio sino a raggiungere una consistenza finale di mln € 1.883,4 con ampia garanzia di copertura dell'onere delle prestazioni, copertura che nel 2044 risulterebbe pari a circa a 3,6 volte l'ammontare di cinque annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre dell'anno medesimo.

6 – Considerazioni finali

Nel biennio oggetto del presente referto la Gestione separata, il cui assetto tecnico-finanziario si fonda sul sistema contributivo a capitalizzazione individuale, si presenta sostanzialmente solida sotto il profilo economico e patrimoniale.

Solidità che trova poi conferma nell'ultimo bilancio tecnico redatto le cui previsioni indicano che anche nell'arco del quarantennio considerato le entrate e le uscite complessive e la consistenza del patrimonio sono sufficienti a garantire l'equilibrio della Gestione.

Riguardo alla gestione caratteristica va evidenziato: il continuo aumento della platea degli iscritti, giunti nel 2005 a n.21.171 e dei quali la categoria più consistente è costituita dai pubblicisti; la crescita delle entrate contributive nel 2005, dopo il loro decremento nell'esercizio precedente, dovuto al venir meno degli effetti del condono previdenziale (esauritisi nel 2003); l'integrale copertura nel 2005 (a differenza di quanto avvenuto nel 2004 e 2003) dell'onere della capitalizzazione mediante il risultato netto della gestione patrimoniale, aumentato in misura consistente quest'ultimo, sempre nel 2005, per effetto dell'accrescimento e ristrutturazione del portafoglio titoli (il cui valore di bilancio ha raggiunto i 103 mln €, a fronte dei 51,3 del 2004) e del miglior rendimento netto realizzato (pari al 5,36% contro il 3,31% dell'esercizio precedente e, tenendo conto delle plusvalenze implicite, all'8,49% contro il 5,08%).

Il numero delle pensioni IVS in essere a fine 2005 risulta pari a 315, a fronte delle 200 dell'esercizio precedente, con un onere complessivo, rispettivamente, di 175 e 115 mgl €.

In merito alla gestione previdenziale va infine detto che è condivisibile il motivato auspicio espresso dall'Istituto (cfr., a riguardo, il paragrafo n.1.1) di una modifica legislativa che consenta l'esonero da contribuzione obbligatoria per i percettori di redditi derivanti da collaborazioni giornalistiche occasionali e di importo non superiore ai 5.000 € annui.

**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
«GIOVANNI AMENDOLA»**

ESERCIZIO 2004

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Mentre ha già cominciato a diffondere nella categoria i particolari di una proposta di riforma previdenziale, l'Inpgi riesce a presentare a quegli stessi colleghi un bilancio consuntivo 2004 che ha tutte le caratteristiche del record.

Un record nell'avanzo (90,607 milioni di euro, con un aumento di 26,833 milioni rispetto al 2003). Un record nella crescita dei contributi correnti, (+7,40%), cui fa positivo riscontro, dopo anni, un rallentato aumento, rispetto ai contributi, della spesa pensionistica (+5,18%). Un record, infine nel rapporto percentuale fra entrate contributive e uscite previdenziali, il quale ha finalmente infranto la "quota 90%" (che sembrava invalicabile) attestandosi all'88,5 per cento.

Oggi siamo dunque ben lontani da quanto accadeva in un recente passato allorché la percentuale era al livello del 99 per cento: il che significava cento lire incassate di contributi correnti e 99 (quasi l'intero introito) speso per le pensioni.

Oggi dei cento euro incassati 88,5 sono destinati alla spesa previdenziale, mentre i residui 11,50 euro vanno a rafforzare la riserva Ivs, che cresce a 1.190,909 milioni di euro.

L'accostamento fra queste due realtà (avvio di una riforma che porti a contenere i costi, e bilancio record) non è contraddittorio. Ma serve dimostrare, con i fatti e con le cifre, che quanto più volte affermato da qualche improvvido menagramo ("L'Inpgi è sull'orlo di un baratro!") rappresenta unicamente una goldoniana "spiritosa invenzione". Mentre invece è vero, e dimostrato dai conti, che la situazione dell'Ente è oggi solida e consolidata.

Ciò non ci deve tuttavia condurre a ritenere che sul successo odierno si possa domire come sugli allori. Perché i rischi che si nascondono nel lontano futuro, rappresentati dalla crescita (peraltro benvenuta) della vita media, pongono problemi non indifferenti per la stabilità previdenziale.

Dobbiamo quindi proseguire nel preparare una riforma che dia garanzie di stabilità anche nel futuro più lontano. Ma lo possiamo fare, oggi a maggior ragione, con la prova provata che nessun disastro ci attende dietro l'angolo.

* * * * *

Va subito precisato che il record che questo bilancio consuntivo ci consegna, non deriva affatto dall'aumento dell'aliquota contributiva: la crescita dell'1% decorre infatti dal 1° gennaio di quest'anno, ed avrà quindi effetti positivi sul bilancio 2005 che esamineremo tra un anno. L'ottimo risultato è conseguenza di una serie di iniziative costruite negli anni, d'intesa con la Fnsi ed anche con la Fieg. Interventi che hanno mirato ad allargare la base contributiva, e a favorire l'aumento dell'occupazione. Interventi che hanno determinato l'ingresso nell'Inpgi dei giornalisti pubblicisti con contratto di lavoro subordinato; che hanno dato nuova occasione di stabilità professionale a centinaia di giornalisti dell'emittenza

locale, attraverso il contratto differenziato Aer-Anti-Corallo; che hanno socchiuso le porte dell'Istituto ai colleghi operanti nella Pubblica amministrazione; che hanno, infine, offerto ai disoccupati una concreta occasione di ritorno nelle redazioni, attraverso i generosi sconti contributivi offerti dall'Inpgi alle aziende, disposte ad assumere giornalisti rimasti senza lavoro.

Di rilievo, inoltre, è il buon risultato della gestione patrimoniale, ottenuto grazie al Servizio immobiliare (+5,35% l'avanzo di gestione rispetto al 2003), al settore mutui e prestiti (gli interessi aumentano, rispettivamente, del 2,15 e del 10,23%). Particolarmente positiva, infine, è stata la gestione mobiliare, che ha chiuso con un rendimento netto del 5,98 per cento.

Ai tanti aspetti positivi sin qui citati, alla crescita dei rapporti di lavoro, si contrappongono anche alcuni aspetti meno felici. Innanzitutto l'aumento, accanto al lavoro stabile e garantito, dell'occupazione precaria, dei contratti a termine, che ha interessato nel 2004 ben 1.378 rapporti di lavoro, tra professionisti, pubblicisti e praticanti, con una lievitazione del 23,70 per cento. E' una percentuale allarmante specie se letta assieme alla progressiva crescita, già verificata negli anni scorsi, che conferma purtroppo per tanti colleghi la stabilizzazione di una condizione priva di ogni sicurezza.

Ed infine, tra i dati negativi che appesantiscono questo pur ottimo bilancio, si pone il consueto onere rappresentato dai prepensionamenti, che lo scorso anno hanno rappresentato una spesa complessiva aggiuntiva di 13,263 milioni di euro .

Un onere senza il quale la condizione del nostro Istituto sarebbe ben più solida, esponendo un rapporto percentuale fra spesa pensionistica e contributi correnti pari all'84 e non più all'88,5 per cento.

I contributi correnti

Come si è sottolineato in premessa, il 2004 ha segnato un notevole ricupero positivo nell'afflusso dei contributi correnti. Automatica conseguenza della lievitazione della massa retributiva imponibile, passata da 954,766 milioni del 2003 a 1.025,942 milioni nello scorso anno con un incremento di 71,176 milioni, pari al 7,45% (4,56% nel 2003).

Le entrate contributive correnti, che affluiscono all'Ente senza alcuna necessità di "stimolo" ispettivo, sono quindi salite a 319,913 milioni con un aumento di 22,053 milioni di euro: +7,40% rispetto al 2003 (5,14% nell'anno precedente).

In tale crescita sono stati determinanti l'aumento dei rapporti di lavoro, compresi quelli derivanti dal contratto Fnsi-Aer-Anti Corallo (+ 5 milioni di euro) e l'afflusso di nuove iscrizioni all'Inpgi dei giornalisti addetti all'informazione nella Pubblica amministrazione (+3 milioni). Una lievitazione di 8,5 milioni di contributi è riferita agli aumenti, diretti e riflessi, derivanti dal contratto di lavoro Fnsi-Fieg, mentre altri 3 milioni sono conseguenza della dinamica delle carriere.

In particolare va sottolineato che già a fine 2003 si era evidenziata l'importanza dell'ingresso nell'Inpgi dei giornalisti professionisti e pubblicisti operanti nella Pubblica amministrazione, e per i quali, il Ministero del Lavoro aveva riconosciuto l'obbligo di

iscrizione, nel nostro Istituto e non più all'Inpdap. E il 2004 ha segnato con evidenza il rilievo contributivo che deriva da tale settore professionale, nel quale operano giornalisti a tutti gli effetti i quali, con l'assistenza della Fnsi, sono oggi impegnati per ottenere il riconoscimento del loro diritto ad un contratto giornalistico. L'Inpgi continuerà, d'intesa con il Sindacato nazionale, a sostenere questa giusta rivendicazione, purtroppo contestata da alcune Organizzazioni sindacali del pubblico impiego.

L'attività ispettiva

Non c'è ormai bilancio consuntivo che non dimostri, nei fatti, l'importanza del Servizio ispettivo, e quanto sia stata opportuna la decisione, assunta nel 1997 di "ricostruirlo" ex novo, potenziandolo negli anni.

Anche il consuntivo 2004 presenta, a questo riguardo, un risultato di tutto rilievo. Nel corso dell'anno sono stati avviati e conclusi in altrettante aziende 74 controlli: sono state visitate 16 emittenti televisive, 3 emittenti radio, 35 aziende editrici di periodici, 9 quotidiani, la Rai, 3 services editoriali, 1 agenzia di stampa, 2 aziende on line, 1 ufficio stampa.

Le ispezioni hanno prodotto 63 verbali di addebito (11 aziende sono risultate in regola) per un totale di 9,025 milioni riferiti a contributi e 5,338 milioni riguardanti le sanzioni.

In aggiunta alle somme indicate sono stati anche contestati crediti già evidenziati in via amministrativa, pari a 370 mila euro per contributi ordinari.

Un risultato economico di tutto rilievo, dunque, che tuttavia viene posto in ombra dal risultato complessivo relativo alle irregolarità riscontrate e sulle quali, gli ispettori con il conforto del nostro Ufficio legale, ritengono di aver raccolto consistenti prove che dovranno poi essere utilizzate nel confronto (quasi sempre inevitabile) davanti al giudice civile.

Ben 416 sono state le contestazioni riguardanti posizioni professionali di carattere subordinato, che le aziende avevano inquadrato in modo del tutto diverso, e che possono essere divise in due blocchi:

a) Lavoro formalmente autonomo

Gli accertamenti ispettivi hanno rilevato complessivamente 221 rapporti di lavoro, formalmente qualificati a vario titolo come collaborazioni da lavoro autonomo, per i quali è stata invece accertata la natura di lavoro dipendente a tutti gli effetti (addebitati complessivamente 6,537 milioni di euro per contributi e 4,235 milioni per sanzioni).

Ai 221 giornalisti interessati le aziende avevano applicato i seguenti trattamenti normativi: collaboratori coordinati e continuativi (138 casi), collaboratori occasionali (47), cessione diritti d'autore (36). In base alle prove raccolte i verbali ispettivi hanno invece individuato: 162 rapporti di lavoro ex art. 1 (tempo pieno); 40 rapporti di collaborazione fissa (art. 2 del contratto); 19 incarichi di corrispondente (art. 12).

I 221 casi di "lavoro autonomo" erano così ripartiti: 118 nei quotidiani (accertamenti per 5,544 milioni di contributi e sanzioni); 21 nei periodici (1,230 milioni); 19 nelle emittenti

radio televisive locali (0,952 milioni); 29 alla Rai (1,774 milioni); 34 nelle agenzie di stampa e nei services/on line (1,267 milioni di euro).

b) Versamento di contributi ad altro Ente previdenziale.

Le ispezioni hanno anche rilevato complessivamente 195 rapporti di lavoro (per complessivi 2,017 milioni di euro di contributi addebitati e 0,906 milioni per sanzioni civili) in cui il giornalista, benché regolarmente assunto e adibito a mansioni giornalistiche a tempo pieno, era stato formalmente inquadrato con qualifiche diverse (impiegato, addetto alla programmazione, speaker, grafico editoriale, ecc.) con corresponsione della contribuzione all'Inps o all'Enpals.

Questa la suddivisione per tipologia aziendale: 21 casi nei quotidiani (0,139 milioni di contributi e sanzioni); 26 casi nei periodici (0,291 milioni); 37 casi nelle emittenti radio TV (0,356 milioni); 49 casi alla Rai (0,593 milioni); 62 casi nelle agenzie di stampa e nei services/on line (0,635 milioni).

Tali risultati, di grande rilievo, hanno sostanzialmente la stessa dimensione dell'esito raggiunto nell'anno precedente. E dimostrano quindi quanto sia stata opportuna la decisione, assunta dal Cda lo scorso luglio, di procedere all'assunzione di altri quattro ispettori di vigilanza per rafforzare il Servizio, al fine di proseguire in un'azione di controllo che punta al recupero di contributi evasi od omessi, e che contemporaneamente vuole diffondere la corretta applicazione delle leggi sul lavoro e del contratto di categoria.

Gli iscritti e i rapporti di lavoro

Il 2004 ha segnato un aumento assai rilevante di iscritti attivi. A ciò, come si è rilevato nel capitolo precedente, ha contribuito l'ingresso nell'Inpgi dei giornalisti operanti nella Pubblica amministrazione e la lievitazione dei contratti Aer – Anti – Corallo. Ma la crescita ha riguardato anche altri settori (quotidiani, agenzie, Rai) con l'unica eccezione negativa dei periodici, il cui calo (- 211 unità, pari all'11,19%) è stato comunque ampiamente compensato.

Al 31 dicembre il numero degli iscritti attivi era di 15.779 giornalisti (+942 unità, pari al 6,35% rispetto al 2003) così suddivisi: 13.066 professionisti, 1.607 pubblicisti, 1.106 praticanti.

Di conseguenza è continuato a salire, ma in modo più vivace il rapporto tra iscritti attivi e pensionati: 2,91 giornalisti in attività per ogni iscritto in quiescenza (2,80 nel 2003).

Ancor più sostenuto l'aumento dei rapporti di lavoro: +7,17% con un aumento di 1.076 unità (totale 16.090 contratti accertati)

La crescita più rilevante ha riguardato i pubblicisti: numero medio di rapporti di lavoro pari a 1.604 unità (+381, pari al 31,13%).

Seguono i praticanti, con 1.204 rapporti di lavoro (+83, crescita del 7,38%) ed infine i professionisti con 13.283 rapporti di lavoro (+613 rispetto all'anno precedente, pari al 4,84%).

La statistica riguardante in generale i rapporti di lavoro, comprende rapporti stabili e sicuri, che costituiscono lo "zoccolo duro" della contribuzione previdenziale dell'Ente, cui si sommano però anche contratti precari: regolari, con retribuzioni contrattuali e contributi di legge, ma segnati da un futuro incerto.

Cominciamo dai primi, dallo "zoccolo duro" rappresentato dagli articoli 1 stabili e a tempo pieno. Un totale in buona crescita, che nel 2004 ha riguardato 13.808 giornalisti (più 790 unità, pari al 6,07%) con la seguente ripartizione: 11.897 professionisti (+494), 1.044 pubblicisti (+319), 867 praticanti.

In particolare seguono questa positiva tendenza i contratti art. 1, tempo pieno, derivanti dal contratto differenziato Fnsi/Aer-Anti-Corallo, riservato all'emittenza radiotelevisiva locale. Anche nel 2004 è stata registrata una crescita superiore al 40% (40,53%) con un totale di 628 rapporti di lavoro a tempo pieno (+ 181 rispetto al 2003) che sono stati così ripartiti: 238 professionisti, 220 pubblicisti, 170 praticanti.

Vediamo ora la situazione riguardante i rapporti di lavoro precario, dei contratti a termine, nei quali il giornalista ha la consapevolezza che il suo percorso professionale durerà al massimo qualche mese, costringendolo poi alla disoccupazione e alla contemporanea ricerca di una nuova sistemazione.

Anche i contratti a termine, rispetto al 2003, sono aumentati di 264 unità, ed hanno riguardato 932 professionisti (+ 117 rispetto al 2003), 109 pubblicisti (+ 42) e ben 337 praticanti (+105).

E' innegabile che il contratto a termine per professionisti e pubblicisti (dei praticanti parleremo tra poco) costituisce un'occasione e una speranza. La speranza di mettersi in luce, di essere apprezzati, e di tornare finalmente in maniera stabile nelle redazioni.

Da troppi anni, però, quella del giornalista a termine sta assumendo le caratteristiche di una precarietà stabile, che qualche azienda, anche di una certa importanza utilizza con troppo frequenza, obbligando quei colleghi ad una periodica oscillazione tra lavoro e disoccupazione.

Non a caso l'Inpgi ha affrontato, con una delibera approvata nel maggio del 2004, un nuovo sacrificio economico prevedendo uno sconto contributivo quasi totale per quelle aziende che assumano un disoccupato per un anno: con l'impegno a prolungare di altri 12 mesi lo sconto, qualora il contratto venga trasformato a tempo indeterminato.

Fino ad oggi 72 giornalisti senza occupazione sono tornati nelle redazioni grazie a questa misura. Ci si augura che il loro numero aumenti e che, soprattutto, il loro rapporto professionale si stabilizzi.

E infine i praticanti a termine

L'Inpgi, Ente privatizzato, sostitutivo della previdenza obbligatoria, non può certo rifiutare dei contributi se questi vengono indirizzati all'Ente a nome di un giornalista praticante, che

un Ordine regionale ha accettato di iscrivere nel Registro, anche se con un contratto a termine, a volte persino di pochi giorni.

L'Istituto, tuttavia, può affermare – come più volte ha fatto – di esser d'accordo con la Fnsi allorché essa ricorda che il praticantato giornalistico, così come è previsto dalla legge istitutiva dell'Ordine, è inteso come periodo consecutivo di 18 mesi di formazione e apprendimento. E allorché – ancora – il Sindacato nazionale di categoria ricorda che non è coerente con la legge ordinistica stipulare contratti di praticantato “a settimane”, se non – con riferimento alla normativa contrattuale vigente – nei soli casi di assunzione di praticanti iscritti nell'elenco Fnsi – Fieg dei disoccupati o cassintegrati.

La elevata lievitazione dei praticantati a termine richiede quindi, un'attenzione che è augurabile coinvolga tutti gli Enti di categoria, nessuno escluso.

L'Ufficio Legale

L'azione del nostro Ufficio Legale, si lega strettamente (ma non solo) con l'attività del Servizio ispettivo. Spetta infatti ai nostri legali contribuire a valutare, d'intesa con quell'ufficio, la solidità delle prove raccolte e, successivamente predisporre gli atti per le vertenze dinanzi ai giudici civili. Giudici ai quali (ormai è una consuetudine) ogni azienda ricorre, anche nel caso in cui l'evidenza sia a totale sfavore del ricorrente.

E ciò solo al fine di beneficiare dei tempi lunghi del contenzioso, e quindi per non perdere nell'immediato la liquidità. Ma alla fine, tutti i nodi (sia pure con un ritardo medio di un quinquennio) arrivano al pettine.

Ciò è accaduto anche nel 2004, anno in cui il nostro Servizio legale ha contribuito ad accompagnare in decisione 94 giudizi, che hanno comportato il riconoscimento in favore dell'Inpgi di un credito pari a 6,438 milioni di euro.

Si è usata l'espressione “accompagnare in decisione” non a caso, in quanto da quasi 5 anni i nostri legali non possono più rappresentare in giudizio l'Ente, a causa di una discutibile decisione dell'Ordine degli Avvocati di Roma, il quale cancellò dall'Albo i nostri professionisti dipendenti, in seguito ad una innovativa interpretazione del regio decreto n. 1578 del 1933, che l'Istituto contestò anche in sede giudiziaria, non riuscendo però a far prevalere le sue ragioni.

Dopo la decisione dell'Ordine di Roma, la scelta dell'Istituto fu comunque quella di mantenere intatta la potenzialità dell'Ufficio legale, al fine di poter fruire di un nucleo il quale possa predisporre e coordinare con elevata professionalità – e con la indispensabile rapidità – i ricorsi e le documentazioni necessarie all'attivazione delle cause.

Tutto ciò ovviamente ha determinato un aumento della spesa in relazione alle parcelle che devono essere riconosciute agli avvocati esterni. Anche il 2004 non ha fatto purtroppo eccezione, avendo registrato a tale voce, una spesa complessiva di 0,877 milioni di euro.

Al riguardo è stata sollecitata recentemente, con l'appoggio della Fnsi, una proposta di legge con la quale si restituirebbe agli avvocati del nostro Istituto la possibilità di rappresentare l'Inpgi in aula, come del resto già avviene per un analogo Ente

previdenziale privatizzato, l'Enav. Si tratterebbe di un risultato giusto e razionale che eviterebbe all'Istituto di sprecare inutilmente preziose risorse.

Nell'attività svolta nel 2004 dall'Ufficio Legale dell'Inpgi rientra anche il complesso di crediti contributivi azionati nell'anno (97) a seguito di ingiunzioni di pagamento: un totale di 6,134 milioni di euro.

Nel settore locazioni, il credito recuperato nell'anno, con azione giudiziale e stragiudiziale, è stato anch'esso rilevante: 1,298 milioni, comprensivo di canoni, oneri accessori ed interessi di mora.

Le prestazioni previdenziali

Come si è rilevato in premessa, anche il settore pensionistico ha proseguito a far registrare una tendenza all'aumento, rispetto all'anno precedente, ma in percentuale per la prima volta inferiore rispetto alla crescita delle entrate contributive: + 5,18% a fronte del 7,40% della lievitazione dei contributi correnti.

L'impegno totale di spesa è stato pari a 258,730 milioni (245,980 nel 2003).

Nel corso dell'anno sono stati liquidati 260 nuovi trattamenti pensionistici (279 nel 2003) così ripartiti: 177 pensioni dirette (+ 4 rispetto all'anno precedente); e 81 pensioni ai superstiti (meno 25). Questa diminuzione, secondo gli Uffici, è un ulteriore elemento che dimostra l'allungamento della vita media fortunatamente presente anche nella nostra categoria.

Oltre che della perequazione di legge (+2,5% rispetto al 2,4% del 2003) l'incremento dell'impegno di spesa è stato innanzitutto determinato dalla crescita del numero dei trattamenti (5.421 a fine esercizio, + 117 rispetto al 2003). Questo il dettaglio: 3.628 trattamenti diretti (più 95 rispetto all'anno precedente), 1.793 di reversibilità (più 22). In particolare l'onere affrontato dall'Istituto è stato di 199,273 milioni per pensioni dirette, di 55,886 milioni per pensioni di reversibilità, e di 3,570 milioni per trattamenti di invalidità.

Divisa per tipologia, la distribuzione percentuale della spesa al 31/12/2004 era così ripartita : 57,67% pensioni di vecchiaia (meno 1,85%); pensioni ai superstiti 21,60% (+ 0,07%); 11,99% pensioni di anzianità (+ 1,87%); prepensionamenti 7,36% (meno 0,10%); pensioni di invalidità 1,38% . La ripartizione dei beneficiari era rappresentata invece dalle seguenti percentuali: 50,45% pensionati di vecchiaia (meno 1,09%); pensioni ai superstiti 33,16% (meno 0,03); prepensionamenti 6,18% (meno 0,01); pensioni di anzianità 8,30% (+1,12); pensioni di invalidità 1,90%.

E' interessante notare che i pensionati diretti sotto i 75 anni sono 2.557, mentre coloro che superano tale età ammontano a 1.071.

Fra i titolari di pensione ai superstiti 740 rientrano nella prima fascia, mentre il totale di coloro che superano i 75 anni è di 1.053 unità. E' dunque, su un totale di 5.421 pensionati oltre il 39% (2.124 unità) ha un'età superiore ai 75 anni. Fra questi ultimi, 907 titolari di pensione hanno raggiunto e superato gli 80 anni.

Una conferma, se ce n'era bisogno, che la categoria non fa eccezione nella generale crescita della vita media.

* * * * *

Come si è già rilevato, nel 2004 è stato registrato un lieve decremento dei prepensionamenti: 11 casi rispetto ai 13 del 2003 (7 a "La Stampa", 2 al "Secolo XIX", e 1 rispettivamente all'Edimed e al "Corriere dello Sport"). Ma va aggiunto che a fine 2004 è stato emanato il decreto ministeriale in favore del Gruppo Poligrafici Editoriale, che prevede per il biennio 2004 – 2005 la possibilità di 30 prepensionamenti, i cui costi quindi potrebbero avere incidenza nell'anno in corso.

Come è ben noto, comunque, l'onere sostenuto dall'Inpgi nel 2004 per prepensionamenti non si è limitato ai nuovi casi giunti nell'anno, ma è stato il seguente:

- 1) Centottantasei trattamenti ad altrettanti colleghi con meno di 65 anni, i quali hanno percepito la pensione con anticipo fino a 8 anni rispetto a quanto previsto dalle norme generali, beneficiando inoltre degli effetti degli "scivoli" (media di 4,5 annualità di contributi figurativi accreditate).
Il costo totale di questa voce è stato, nel solo 2004, di 11,250 milioni di euro.
- 2) Centoquarantacinque trattamenti ad altrettanti colleghi i quali, dopo aver a suo tempo fruito del prepensionamento, nel 2004 hanno superato i 65 anni di età ed hanno quindi raggiunto l'autonomo diritto ad un trattamento di pensione.

Tutti però hanno fruito – e fruiranno – di una quota di pensione superiore derivante dagli "scivoli" accreditati. L'onere di questo capitolo è stato di 2,013 milioni di euro nell'anno.

Di conseguenza il rapporto percentuale fra spesa pensionistica (invalidità, vecchiaia e superstiti) ed entrate contributive Ivs, che nel 2004 (se calcolato comparando i contributi correnti e la spesa pensionistica) è rimasto fissato all'88,5%, sarebbe sceso immediatamente all'84,00% se l'Inpgi non avesse dovuto farsi carico degli oneri derivanti dai prepensionamenti. Il che consentirebbe di raggiungere una ben più tranquillizzante stabilità.

Sull'argomento "costo dei prepensionamenti" si è sviluppata, anche recentemente, un'intensa discussione. Concordo con le conclusioni maggioritarie, che rifiutano di operare per l'abolizione di questo paracadute sociale, fino a che il Parlamento non avrà individuato un'analoga misura di sostegno.

Mentre è giusto dedicare un forte impegno, assieme alla Fnsi, e senza escludere la Fieg, per ottenere norme più chiare e stringenti, che consentano di individuare i casi di vera crisi aziendale, ai quali (e solo a quelli) debba essere rivolto l'impegno di solidarietà di categoria.

Disoccupazione e cassaintegrazione

Nel 2004 è tornata a diminuire la spesa per disoccupazione: 7,738 milioni, con un decremento di 0,45 milioni (meno 5,45% rispetto al 2003, anno in cui era stato invece registrato un aumento dell'8,92%). E' però leggermente aumentato il numero dei beneficiari: complessivamente 1.396 colleghi (+ 42 rispetto al 2003).